

ARISTONOTHOS  
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

16  
(2020)

Ledizioni

ARISTONOTHOS – Rivista di studi sul Mediterraneo Antico  
Copyright @ 2020 Ledizioni  
Via Alamanni 11 - 20141 Milano

Printed in Italy  
ISSN 2037 - 4488

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni,  
Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni  
Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras,  
Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley,  
Mario Lombardo, Annette Rathje, Cristopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.  
Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali  
dell’Università degli Studi di Milano.

Finito di stampare nel giugno 2020 presso Infolio Digital Print srls -  
Sant’Egidio del Monte Albino (SA)

## SOMMARIO

L'iconographie navale en Italie tyrrhénienne. (Âge du Bronze final – Époque archaïque) <i>Solène Chevalier</i>	7
Laminette plumbee iscritte da Himera <i>Stefano Vassallo, A.M. Gabriella Calascibetta, Antonietta Brugnone</i>	47
Dischi in lamina nella prima età del Ferro: il caso della necropoli di Chiavari <i>Selene Busnelli</i>	109
Ceppi in ferro da sepolture e da santuari (VIII-I sec. a.C.). Problemi di interpretazione <i>Pier Giovanni Guzzo</i>	127
Appunti sul segno dipinto sull'Uovo di Struzzo tarquiniese: <i>siglum</i> o motivo decorativo? <i>Eleonora Mina</i>	203
STUDI SUI <i>SIGLA</i>	
<i>International Etruscan Sigla Project</i> : premesse, sviluppi, lineamenti teorici <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	245
La questione della resa grafica dei numerali etruschi: appunti e considerazioni <i>Jennifer Alvino</i>	267
<i>Sigla</i> da Pyrgi. Segni, marchi e contrassegni dal complesso santuariale e dal quartiere 'pubblico-cerimoniale' <i>Laura M. Michetti, Elisa Abbondanzieri, Veronica Bartolomei</i>	291

Le anfore a doppia spirale con <i>sigla</i> : le testimonianze dai contesti funerari di area etrusca, falisca e laziale <i>Jennifer Alvino, Chiara Mottolese</i>	371
Graffiti dai contesti abitativi e funerari della città etrusca di Adria: il segno a croce <i>Andrea Gaucchi</i>	413
I <i>sigla</i> nella cultura di Golasecca: il caso del comprensorio proto-urbano di Castelletto Ticino-Sesto Calende-Golasecca <i>Elena Barbieri</i>	451
Gli ossi retici e l'Etruria: un breve <i>excursus</i> sulle fonti <i>Erica Abate</i>	491
Abstracts dei contributi	523

GRAFFITI DAI CONTESTI ABITATIVI E FUNERARI DELLA CITTÀ  
ETRUSCA DI ADRIA: IL SEGNO A CROCE

GRAFFITI FROM THE RESIDENTIAL AND FUNERARY CONTEXTS OF THE  
ETRUSCAN CITY OF ADRIA: THE SIGN OF THE CROSS

*Andrea Gaucci*

RIASSUNTO: Il presente contributo si concentra sul segno a croce nella documentazione epigrafica della città etrusca di Adria, che interessa un ampio arco cronologico (VI - II sec. a.C.). L'obiettivo dell'indagine, tenuta il più possibile distaccata da interpretazioni legate al valore del segno, è quello di sondare le dinamiche che hanno regolato le scelte sottese alla sua redazione e il loro rapporto con il contesto e il periodo storico di pertinenza.

PAROLE CHIAVE: Etruschi; Epigrafia; Etruria Padana.

ABSTRACT: The contribution focuses on the sign of the cross in the epigraphic evidence of the Etruscan city of Adria from the 6th to the 1st century BCE. The aim of the research, which, as far as possible, does not involve interpretations of the value of the sign, is focused on their production related to the context and chronology of their discovery.

KEYWORDS: Etruscans; Epigraphy; Po Valley.

andrea.gaucci3@unibo.it  
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

GRAFFITI DAI CONTESTI ABITATIVI E FUNERARI DELLA CITTÀ  
ETRUSCA DI ADRIA: IL SEGNO A CROCE

*Andrea Gaucci*

L'edizione integrale della documentazione epigrafica dell'Adria di periodo etrusco, portata a termine con il fascicolo *CIE IV, I, 1* offre l'opportunità di analizzare in maniera sistematica non solo i testi iscritti (a cui è dedicato un lavoro a parte<sup>1</sup>), ma anche tutto quell'articolato e complesso universo di graffiti alfabetici e non alfabetici rinvenuti negli scavi della città, secondo un approccio di studio che deve a Giuseppe Sassatelli un importante stimolo a partire dagli anni '80 del secolo scorso<sup>2</sup> e che negli ultimi decenni ha acquisito una propria autonomia di studio come dimostra l'*International Etruscan Sigla Project* (IESP) della Florida State University e dell'Università degli Studi di Milano<sup>3</sup>.

In particolare, Adria consente di mettere a sistema la documentazione epigrafica di abitato e quella di necropoli, costantemente su supporto ceramico, evidenziandone affinità e differenze. Più nel dettaglio, offre una prospettiva diacronica eccezionale per i centri etruschi di area padana, in quanto le attestazioni si circoscrivono tra l'Arcaismo, quando il porto deltizio passa da una fase emporica a quello di vera e propria città etrusca, e il periodo a cavallo tra II e I sec. a.C., quando si compie il graduale processo di transizione entro l'orbita culturale romana e contestualmente di affermazione della

---

<sup>1</sup> Su questo, si rimanda all'analisi sviluppata in GAUCCI c.s.

<sup>2</sup> Si rinvia ai lavori sulla documentazione epigrafica di Bologna villanoviana e orientalizzante (SASSATELLI 1981-1982 e ID. 1985), oltre che al fondamentale studio della documentazione epigrafica della città etrusca di Marzabotto (SASSATELLI 1994).

<sup>3</sup> Al riguardo, si rimanda a BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2012, nonché al sito del progetto (<http://159.149.130.120/IESP/home.php>).

lingua latina<sup>4</sup>. Un importante spartiacque cronologico è la fine del IV sec. a.C. Infatti, mentre dal pieno V e per l'intero IV sec. a.C. le testimonianze archeologiche ed epigrafiche sono generalmente scarse, dalla fine del IV e nei due secoli successivi sono invece molto ricche sia in abitato che nelle necropoli.

L'insieme dei singoli graffiti alfabetici e non alfabetici di Adria conta in totale 1005 attestazioni<sup>5</sup> (Fig. 1). Questa quantificazione evidenzia, secondo una tendenza che accomuna la maggior parte dei contesti etruschi editi, la netta prevalenza del segno a croce (poco più del 32% sul totale), seguito a notevole distanza dal *chi*. Anche se consideriamo tutti quei casi in cui un medesimo supporto ospita più graffiti e/o iscrizioni (165), circa la metà delle attestazioni (81) documenta la presenza di almeno un segno a croce.

Non potendo affrontare in questa sede per ragioni di opportunità l'intero insieme dei graffiti, si è deciso di concentrare l'attenzione sul segno a croce per la sua massiccia presenza quantitativa ma anche per la variabilità qualitativa che a questo si riconosce. Infatti, oltre a essere letto come grafema con valore di sibilante o dentale aspirata in testi riferibili a specifiche tradizioni epigrafiche etrusche<sup>6</sup>, il segno è comunemente interpretato dalla critica come numerale con valore 10 (molteplici possono essere le funzioni in tal senso, tra cui si ricordano in particolare quelle di contrassegno numerico nelle dinamiche produttive e commerciali, nonché di indicazione di capacità<sup>7</sup>). Non mancano proposte interpretative che riconoscono a specifiche attestazioni del segno una “eloquenza visiva”<sup>8</sup> di natura non testuale,

---

<sup>4</sup> Per un quadro generale, si rinvia a GAUCCI 2017, pp. 82-83, con riferimenti.

<sup>5</sup> Come da prassi del *CIE*, nel fascicolo non sono registrate le singole aste, a meno che non siano in associazione ad altri graffiti.

<sup>6</sup> Si veda BELLELLI – BENELLI 2018, pp. 59, 63. In particolare, per il valore di sibilante, G. Colonna in *CIE* I, 5, p. 15; per la dentale, il quadro offerto in SASSATELLI – GAUCCI 2010, p. 316.

<sup>7</sup> Si veda GOVI 1994, pp. 214 e 236, e più recentemente DE GRUMMOND – BARE – MEILLEUR 2000, p. 37.

<sup>8</sup> Per tale definizione, cfr. BAGNASCO GIANNI 2008, p. 267 e nota 2.

determinata da fattori quali la posizione nel supporto oppure il contesto di rinvenimento. Fra queste proposte spiccano quella di marchio di defunzionalizzazione dell'oggetto<sup>9</sup> e quella di elemento di divisione dello spazio nella superficie del vaso<sup>10</sup>. Riguardo quest'ultima, un caso esemplificativo è stato recentemente documentato durante lo scavo del *temenos* del tempio tuscanico di *Uni* nella città di *Kainua-Marzabotto*: in una fossa lungo il muro perimetrale occidentale, probabilmente da porre in relazione con una azione di rifacimento del muro medesimo, sono state individuate le evidenze archeologiche di un rituale. Sul fondo della fossa, il piede a disco di una coppa in bucchero con un segno a croce nel fondo esterno fu deposto capovolto direttamente sotto la sepoltura di un infante e con il graffito orientato secondo i punti cardinali. Proprio lo stretto rapporto tra segno, posizione e contesto ha portato E. Govi a riconoscerne un elemento da ricollegare ad un rito fondativo compiuto al momento del rifacimento dell'angolo perimetrale nord-occidentale del *temenos*<sup>11</sup>.

L'approccio di studio che qui si propone esula tuttavia dai possibili valori del segno e ha come obiettivo primario l'indagine delle dinamiche che hanno regolato la selezione dei supporti (classe ceramica e forma, con particolare riguardo alle produzioni locali), la scelta della posizione del graffito nella superficie del vaso e infine il suo rapporto con simile segni, altri graffiti e/o iscrizioni sul medesimo supporto. Al riguardo, la varietà diacronica e diatopica della documentazione adriese offre l'opportunità di una indagine sistematica e permetterà di far emergere, qualora ve ne siano, schemi ricorrenti che possano contribuire a portare luce sulle motivazioni culturali sottese alla redazione di questo particolare segno.

---

<sup>9</sup> Cfr. S. FALZONE, in PENSABENE *et Alii* 2000, p. 193.

<sup>10</sup> Si veda BAGNASCO GIANNI 2008, in particolare pp. 269-271, e da ultimo, BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2016, *passim*.

<sup>11</sup> Sul contesto e la sua interpretazione, si veda GOVI 2018, pp. 625-629 e figg. 11-12.



## 1. Quantificazione in contesto

È possibile dividere sommariamente i contesti adriasi in abitativi e funerari (Fig. 2)<sup>12</sup>. I primi contengono all'interno occorrenze provenienti da ambiti domestici, artigianali e sacri, spesso non facilmente distinguibili allo stato attuale degli studi. Nei contesti funerari, si prendono in considerazione anche le necropoli urbane e le aree funerarie di Campelli e via Spolverin a Bottrighe, ritenute appartenenti a insediamenti satelliti. Non si considerano invece ai fini statistici le occorrenze per le quali non si hanno informazioni sul luogo di rinvenimento (*CIE* 20772-20883), sebbene se ne possa ragionevolmente supporre una provenienza dalla città e, nei casi di integrità dei vasi, sia verosimile l'appartenenza a contesti funerari.

In entrambe le tipologie di contesto (abitativo e funerario), si dividono le occorrenze come segue:

- Gruppo I: segni a croce isolati;
- Gruppo II: segni a croce redatti su supporti che ospitano anche simili segni, altri graffiti alfabetici e non alfabetici, iscrizioni.

### 1.1 Abitato

Come premessa a questa parte dell'analisi, sebbene possa sembrare scontato, è utile puntualizzare che i contesti abitativi restituiscono solo parti molto frammentate dei vasi. Dunque non si può escludere che, nei casi di segni a croce isolati, non vi potessero essere altri graffiti in parti del vaso perdute. Inoltre, come si vedrà, i documenti epigrafici si concentrano prevalentemente nel fondo esterno e nel centro della vasca, risultando invece le pareti scarsamente attestate, forse anche a causa di una selezione influenzata dai processi di formazione del deposito archeologico e in qualche caso anche dalle operazioni di scavo (si pensi alle molte indagini ottocentesche). Tutto ciò rende sostanzialmente parziale qualsiasi equiparazione con i contesti funerari, dove i supporti sono perlopiù integri.

---

<sup>12</sup> Per una sintesi sui contesti, si rinvia a *CIE* IV, I, 1, pp. 1-4.

### 1.1.1 La fase di VI-IV sec. a.C.

Appartengono a questo periodo 35 attestazioni, delle quali 23 del Gruppo I (Tab. 1) e 13 del Gruppo II (Tab. 2).

Nel Gruppo I si registra una prevalenza di coppe in ceramica depurata (8), seguite da coppe-coperchio in ceramica grezza (4) e coppe in bucchero (3), tutte di produzione etrusco-padana di ambito locale o comunque del territorio<sup>13</sup> e inoltre una coppa e un piatto da pesce in ceramica grigia di produzione locale databili alla seconda metà del IV sec. a.C. Una ciotola e uno *skyphos* a v.n. di produzione attica databili alla seconda metà del V sec. a.C. non permettono di escludere che la redazione dei segni su questi vasi possa essere avvenuta prima del loro arrivo ad Adria. Un buon numero di occorrenze (15) sono solo genericamente databili tra VI e IV sec. a.C. in quanto lo stato frammentario non permette più accurati affinamenti cronologici.

In generale, si osserva una ampia variabilità nella selezione delle classi ceramiche, prevalentemente attribuibili a produzioni locali, e una eccezionalmente bassa attestazione della ceramica grezza<sup>14</sup>. Inoltre, a parte alcune occorrenze su quest'ultima classe ceramica, i segni a croce sono tutti redatti dopo la cottura. Il numero estremamente esiguo di casi di incisione a crudo può suggerire una scarsa incidenza della redazione di questi segni durante la fase di

---

<sup>13</sup> Nelle ceramiche depurate si contano anche una forma chiusa e nella ceramica grezza due olle. Per le definizioni delle classi ceramiche e delle relative forme inerenti le produzioni locali di VI-IV sec. a.C., cioè la ceramica etrusco-padana, si rimanda a MATTIOLI 2013.

<sup>14</sup> Ciò diversamente da quanto generalmente è documentato per i contesti abitativi/produttivi (es. Marzabotto, GOVI 1994, p. 214, e nella fattispecie la Casa 1 della *Regio IV-insula 2*, SASSATELLI – GAUCCI 2010, pp. 370-371; Chiusi-Petriolo, GOVI – MARTELLI – SASSATELLI 2009, p. 274; Poggio Civitella, POGGIALI 2014, p. 149; Castellina, HADAS-LEBEL 2011, p. 889). Per una recente panoramica di contesti con ceramiche grezze caratterizzate da iscrizioni e graffiti, si rinvia a BELLELLI 2014, p. 44, con riferimenti.

produzione dei vasi. La coppa risulta la forma privilegiata e il fondo esterno è il luogo dove più frequentemente viene apposto il graffito<sup>15</sup>.

Nel Gruppo II, nessuno dei segni a croce è giustapposto a lettere o aste, suggerendo così l'assenza di sequenze di segni interpretabili come numerali. Come per il Gruppo I, anche in questo caso notiamo una significativa variabilità di classi ceramiche a fronte di una prevalenza della coppa come forma privilegiata. Si conferma inoltre un'altra tendenza già riscontrata, cioè il segno è prevalentemente redatto sul fondo esterno. Tra questi inoltre, sono incisi a crudo solo due segni a croce; si segnala in particolare quello su una coppa in ceramica grigia sulla quale solo dopo la cottura è stato apposto un testo di possesso nella parete esterna (*CIE* 20368<sup>16</sup>). Ciò induce a confermare la scarsa o nulla tendenza a redigere i segni a croce prima della cottura, pratica generalmente attribuita alla fase di produzione del vaso.

Gli unici due casi di segno a croce nel centro del fondo interno contano: una coppa di bucchero (*CIE* 20210), che ha nel fondo esterno un graffito composto da due aste incrociate ortogonalmente con l'aggiunta di un'altra corta asta che diparte quasi dal punto di intersezione in uno dei quadranti<sup>17</sup>; una coppa in ceramica grigia della metà del IV sec. a.C. (*CIE* 20127) con segno a croce redatto sopra una decorazione stampigliata e almeno un *epsilon* (probabile terminazione di una iscrizione) nello spazio delimitato da uno dei quadranti della croce (Fig. 3), mentre sul fondo esterno è redatto un *alpha*. La bassissima frequenza di questa posizione per il segno a croce e in particolare l'associazione con una iscrizione, sono

---

<sup>15</sup> La ciotola a v.n. di produzione attica (*CIE* 20294), dove il segno è graffito in parziale sovrapposizione a una silhouette di anfora nel fondo esterno, e una delle coppe in ceramica depurata (*CIE* 20150), dove il segno è graffito al centro del fondo interno sopra la decorazione dipinta a cerchi concentrici, rendono evidente come questi motivi decorativi non siano di ostacolo quando già presenti al momento della redazione.

<sup>16</sup> Sul documento, si veda anche *REE* LXXIX, pp. 288-291, n. 56.

<sup>17</sup> Categoria analizzata in BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2016 come segno a croce con altro graffito entro i suoi quadranti.

sicuramente elementi che rendono speciale il secondo documento descritto<sup>18</sup>, che peraltro si data in un periodo raramente attestato ad Adria, cioè il pieno IV sec. a.C.<sup>19</sup>. Il frammento, come molti altri, proviene dagli scavi di F.A. Bocchi presso l'attuale sede del Museo Archeologico Nazionale, in un contesto di natura probabilmente abitativa/artigianale<sup>20</sup>.

### 1.1.2 La fase ellenistica

Tra la fine del IV e il II sec. a.C. il Gruppo I (Tab. 3) conta 14 attestazioni di ceramica a v.n. e 17 di ceramica grigia di produzione locale, a cui si aggiungono tre importazioni volterrane e due di produzione incerta a v.n., per un totale di 36 occorrenze tutte graffite dopo la cottura.

I supporti a v.n. di produzione locale appartengono tutti eccetto uno a forme aperte, la prevalenza delle quali sono ciotole (6) e piatti (3). Simile casistica riguarda la ceramica grigia, dove si contano 15 coppe e un piatto da pesce. Se il vasellame a v.n. consente di avanzare datazioni più o meno approssimative, ciò è invece più difficile

---

<sup>18</sup> Vale la pena osservare che anche *CIE* 20370, databile tra la fine del VI e i primi decenni del V sec. a.C. presenta forse un incerto segno a croce nel fondo esterno attorno al quale sarebbe graffita l'iscrizione lacunosa [- - -] *tanur* o meno probabilmente [- - -] *śanur*. La posizione privilegiata del segno nel fondo esterno nella fase di VI-IV sec. a.C., porta comunque a distinguere *CIE* 20370 da *CIE* 20127.

<sup>19</sup> Sono note altre tre iscrizioni di IV sec. a.C. da questo contesto: *CIE* 20008, 20037, 20043. Si osserva che oltre a queste, sono databili al IV sec. a.C. una iscrizione da necropoli (*CIE* 20899) e due digrammi (*CIE* 20256, 20824).

<sup>20</sup> Sulle valutazioni riguardo al contesto si rimanda a GAUCCI 2012, pp. 160-161, con riferimenti. Manca ancora una analisi complessiva di tutta la documentazione d'archivio e del materiale archeologico conservato proveniente da questa area: solo prendendo in considerazione tutti gli scavi effettuati sul luogo dall'Ottocento in poi sarà possibile comprenderla nella maniera più opportuna.

per quello in ceramica grigia, generalmente databile sommariamente al periodo ellenistico a eccezione di 4 casi collocabili più precisamente tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C.

Rispetto al periodo precedente, si osserva che la scelta del fondo esterno non è più prevalente (Fig. 4), essendo contesa con il centro del fondo interno. Risulta decisamente minoritaria la presenza di segni a croce nella parete esterna, anche per le contingenze di contesto già rilevante; in ogni caso, i supporti di più certa datazione sembrerebbero indicare una concentrazione di graffiti su questa parte del vaso nel II sec. a.C. (cfr. 1.2).

Nel complesso, solo due classi ceramiche sono adesso privilegiate per ospitare il segno a croce, la ceramica a v.n. e quella grigia di produzione locale (ma ciò vale anche per le iscrizioni e per il resto dei graffiti<sup>21</sup>). Colpisce la crescente frequenza di segni a croce nel centro del fondo interno. Infatti, se la scelta del fondo esterno si potrebbe eventualmente spiegare entro dinamiche di bottega o commercio, quando si fa attenzione a segnare il vaso in un punto poco visibile e che non intacchi la superficie interna ~~e~~ è destinata a contenere cibi e bevande, per queste medesime ragioni diverso rilievo ha la graffiatura nel fondo interno. Se si confermasse questo cambiamento di tendenza, indipendentemente dal suo significato, non stupirebbe di individuarne lo spartiacque nel pieno IV sec. a.C., come documentato da *CIE* 20127 prima ricordata.

Nel Gruppo II (Tab. 4), che conta 14 occorrenze, in continuità con la fase più antica vi è una netta prevalenza del segno a croce redatto sul fondo esterno. Solo un caso (*CIE* 20275, su un piatto a v.n. di produzione locale di II sec. a.C. dallo scavo ottocentesco della Bettola, per il quale si veda oltre) presenta una giustapposizione di segno a croce e asta che orienta verso l'interpretazione come numerale; anche *CIE* 20056, caratterizzato da due segni a croce fra loro legati nel fondo esterno di una coppa in ceramica grigia, potrebbe appartenere alla categoria dei numerali.

---

<sup>21</sup> Si rimanda al riguardo all'analisi in GAUCCI c.s.

Per quanto riguarda i supporti, si osserva una netta prevalenza di coppe in ceramica grigia (7, oltre a una forma aperta in ceramica grigia, 3 ciotole e 2 piatti a v.n. di produzione locale, una coppa-coperchio in ceramica grezza), in linea con quanto rilevato per il Gruppo I.

Negli unici due casi di segno a croce nel centro del fondo interno, l'altro graffito presente sul supporto è un asterisco. In particolare, in *CIE* 20055 l'asterisco è realizzato a crudo, rendendo così palese che i due graffiti presenti sul frammento di coppa in ceramica grigia sono stati redatti in momenti diversi. Per il resto, la tecnica di incisione a crudo non coinvolge i segni a croce, indizio di una tendenza già riscontrata precedentemente, e riguarda solo le due aste nel piano d'appoggio del piede di una ciotola a v.n. di produzione locale (*CIE* 20012).

Si osserva invece uno schema che accomuna quasi tutti i frammenti con segno a croce nel fondo esterno: iscrizioni, singole lettere e graffiti non alfabetici sono sempre destinati al fondo interno, un punto sicuramente di grande visibilità. Questo schema tuttavia non permette di stabilire se vi possa essere un legame tra la redazione del segno e quella degli altri graffiti e iscrizioni. Anzi, la varietà di questi porta piuttosto a slegare i due momenti di graffitura e concepirli come separati. Unica eccezione è *CIE* 20335, dove il segno a croce è legato tramite la <u> a tre lettere latine, *Spu*, probabile abbreviazione di un antropónimo. Colpisce l'affinità tra questo caso ormai appartenente ad una incipiente fase di latinizzazione del centro urbano e quelli di periodo più antico con legatura di singola lettera o stella a cinque punte (Fig. 5).

## 1.2 Necropoli

Le attestazioni si concentrano nel periodo compreso tra la seconda metà del IV e il II sec. a.C., per il quale si contano circa 770 tombe. Il limite cronologico superiore dipende da due fattori, cioè la sostanziale assenza di documenti epigrafici nelle sepolture di periodo

tardo-arcaico (comunque note in numero ridotto) e il sostanziale vuoto documentario di pieno V-IV sec. a.C.<sup>22</sup>.

In totale abbiamo 123 occorrenze del Gruppo I (Tab. 5) tutte realizzate dopo la cottura, delle quali solo una collocabile nel IV sec. e le restanti nel III-II sec. a.C. (41 di III, 9 di fine III-inizi II, 58 di II e 14 più genericamente di III-II sec. a.C.).

Nel Gruppo I, la selezione dei vasi su cui sono graffiti i segni a croce è estremamente ridotta con un netto dominio della ceramica a v.n. come classe ceramica e della ciotola come forma. È privilegiato il centro del fondo interno e in misura minore il fondo esterno (Fig. 6), mentre sono pochi i casi di redazione nella parete esterna (21 totali, di cui 6 nel III, 5 tra fine III e inizi II, 10 nel II sec. a.C.), una tendenza che potrebbe confermare quanto evidenziato per le testimonianze di abitato.

Nel Gruppo II (Tab. 6; 46 occorrenze tutte realizzate dopo la cottura: 9 di III e 32 di II sec. a.C., oltre a 2 più generalmente databili al periodo ellenistico), alcuni casi di segni su anfore da trasporto greco-italiche (*CIE* 20459, sulla spalla; *CIE* 21013, sul collo subito sotto una iscrizione etrusca: *apu muliu*), a differenza delle altre classi ceramiche di produzione locale, non permettono di avere la certezza che il graffito sia stato realizzato ad Adria<sup>23</sup>. Si riconoscono inoltre nove numerali composti con il segno a croce: se si escludono tre anfore da trasporto<sup>24</sup> e forse una ciotola riminese<sup>25</sup>, nelle quali il numerale potrebbe essere stato realizzato in qualsiasi momento e non necessariamente in ambiente adriese, i restanti casi sono circoscritti a

<sup>22</sup> GAUCCI 2016, p. 193 e note 88-90; ID. 2017, p. 74.

<sup>23</sup> Su una probabile produzione di anfore ad Adria, si veda GAUCCI 2016, pp. 196-197, con riferimenti.

<sup>24</sup> *CIE* 20465, *XXXXXII*; 20510, *XXX*; 20540, *XXXXXVI* oltre a un segno a croce nella spalla. I numeri, graffiti dopo la cottura con *ductus* destrorso in anfore greco-italiche appartenenti a corredi compresi tra la seconda metà del III e il primo quarto del II sec. a.C., sembrano essere romani.

<sup>25</sup> *CIE* 20725: *XXI* associato ad altro graffito non alfabetico attorno a una rosetta centrale stampigliata.

poche forme a v.n. di produzione locale<sup>26</sup>. Nelle 37 attestazioni rimanenti del Gruppo II, la maggior parte (30) è databile al II sec. a.C., secondo una tendenza già riscontrata per i segni isolati e per quelli in abitato e che non deve essere sottovalutata.

Quasi tutti i vasi sono a v.n. di produzione locale (33), a eccezione di una ciotola a v.n. di importazione volterrana e 3 coppe in ceramica grigia. Tra quelli a v.n. di produzione locale, si conferma la prevalente presenza di ciotole (4 nel III e 22 nel II sec. a.C.), oltre a qualche piatto (uno nel III, uno databile tra 250 e 150 a.C., e 3 nel II sec. a.C.), una patera nel III sec. a.C. e una pisside nel II sec. a.C. Rimane isolato il caso di CIE 20520, una pisside alto-adriatica (250-225 a.C.), dove si contano due segni a croce, uno nel pomello e uno nel fondo esterno del bacino<sup>27</sup>.

Rispetto al Gruppo II di abitato del medesimo periodo (Tab. 4), colpisce la maggior variabilità di posizione del segno a croce (Fig. 7), oltre al consistente numero di associazioni con altri graffiti e/o iscrizioni riscontrato.

All'interno delle singole casistiche, si nota come non vi siano tendenzialmente fenomeni di continuità tra quelle attestate nel III e quelle nel II sec. a.C. Due sono le eccezioni e riguardano i casi nei quali il segno a croce è graffito sul fondo interno e associato a uno o più graffiti nella parete esterna, e quelli nei quali è graffito sul fondo esterno e associato a uno o più graffiti nella parete esterna. Queste

---

<sup>26</sup> 2 su ciotola a v.n. di produzione locale (CIE 20676, XX nella parete esterna; 20707, XI nel fondo esterno); uno nel fondo interno di una pisside a v.n. di produzione locale (CIE 20534, XI mentre nella parete esterna è una iscrizione etrusca: *spiu*). Possibili numerali, composti da due segni a croce affiancati, sono documentati in una ciotola a v.n. di produzione locale del II sec. (CIE 20537), e in una ciotola a v.n. di produzione locale datata al 150-100 a.C. (CIE 20676).

<sup>27</sup> Un caso simile è documentato su una *lekanis* alto-adriatica da sequestro (solo ipoteticamente proveniente da Adria), attribuita al Pittore senza occhi. Nel fondo interno del bacile è graffito un *chi*, mentre nel fondo esterno e nel pomello del coperchio un segno a croce (N. CAMERIN, in *Classico Anticlassico* 1997, p. 125, 34.00).



due casistiche colpiscono per alcune loro peculiarità. All'interno della prima, infatti, si conta *CIE* 20905 di III sec. a.C., una ciotola a v.n. con foro pervio (dunque una probabile *patera pertusa*<sup>28</sup>), nella quale il segno a croce è redatto in prossimità del foro centrale. Sembra rilevante notare che in ambito funerario è documentato solo un altro caso di associazione tra foro pervio e graffito (un *chet* a scaletta) in un'altra ciotola sempre a v.n. e del medesimo periodo (*CIE* 20657). All'interno della seconda casistica menzionata, il segno a croce del fondo esterno è posto in relazione con graffiti alfabetici e non alfabetici, redatti sulla parete esterna, perlopiù interpretabili anche come numerali<sup>29</sup> (Fig. 8).

In necropoli colpisce anche la frequenza di casi di associazione su medesimo supporto di più segni a croce in posizioni distinte. Si osserva l'assenza di attestazioni di questo tipo nel medesimo periodo in abitato, mentre nella fase di VI-IV sec. a.C. se ne contano due ma con casistiche associative diverse. Per quantità, spicca il gruppo di vasi dove è graffito un segno a croce nel fondo interno e uno nella parete esterna; in almeno due occorrenze su cinque (*CIE* 20996 di III e 20768 di II sec. a.C.), i graffiti sono posizionati in maniera speculare rispetto alla parete del vaso. Si riscontra tale evidenza anche in *CIE* 21029 di II sec. a.C., dove però nel fondo interno è graffito un *alpha* probabilmente leponzia per l'aspetto a pettine. In questi casi la corrispondenza di posizione nella superficie interna ed esterna del vaso non può che implicare un nesso tra i due graffiti.

---

<sup>28</sup> Sul legame tra questi speciali contenitori e le iscrizioni e i graffiti su questi redatti, da ultimo BELLELLI 2014, pp. 47-49, con riferimenti precedenti. Vasi con fondo forato in ambito etrusco-padano sono presenti ad Adria e anche a San Cassiano (cfr. i casi con graffiti che insistono attorno al foro: *CIE* 20134, 20344, 20345, 20362 da Adria, *CIE* 21034 da San Cassiano), e sono documentati anche dallo scavo del tempio tuscanico di Uni a *Kainua*-Marzabotto (GOVI 2018, p. 630).

<sup>29</sup> III sec. a.C.: *CIE* 20891 (tre *chi* fra loro distanziati); 250-150 a.C.: *CIE* 20393 (reticolo); II sec. a.C.: *CIE* 20981 (tre aste e un altro segno a croce fra loro distanziati).

Si colgono inoltre alcune specificità che riguardano i casi di posizione del segno nel fondo interno e che ancora una volta non si riscontrano in abitato nel medesimo periodo. Si richiama a tale proposito anzi tutto CIE 20913 di II sec. a.C., dove il segno a croce è legato a una lettera (*alpha* o *chet*). Simili casi sono documentati in abitato nella fase di VI-IV sec. a.C. e redatti nel fondo esterno (Fig. 5); potrebbe rientrare in questa casistica anche CIE 20373, dove una delle estremità di un segno a croce è tangente a un *alpha*. Sebbene priva di contesto, e dunque non direttamente considerata nell'analisi, vale la pena richiamare anche una piccola ciotola a v.n. di produzione locale di fine IV-prima metà III sec. a.C. (CIE 20787), la cui sostanziale integrità fa sospettare una provenienza da contesto funerario. Anche qui abbiamo il segno a croce legato a un *alpha* nel centro del fondo interno.

Altra specificità del settore funerario è l'associazione tra il segno a croce posto nel centro del fondo interno e una iscrizione in prossimità del graffito. Si documentano 2 attestazioni di II sec. a.C., a cui si potrebbe aggiungere CIE 21021, sempre di II sec. a.C. e dove è presente anche un segno a croce nel fondo esterno. Colpisce come due delle iscrizioni siano latine e manifestino elementi onomastici (*Iuni . Sesili* di CIE 21003; *Casanco* o *Vasanco*, CIE 21021). Diversamente, CIE 20933 presenta due lessemi etruschi (*papa* e *pre*) redatti in posizione speculare rispetto al segno a croce; vale la pena ricordare che il vaso è una di quelle grandi ciotole con due scanalature all'orlo (vicine alla forma Lamboglia 27A) attestate solo ad Adria e per le quali era stata avanzata l'idea di una speciale funzione rituale<sup>30</sup>. Questa è parte del corredo della tomba 50 di via Spolverin di II sec. a.C., situata entro l'unico recinto funerario identificabile nel II sec. a.C., quello dei *Muliu*<sup>31</sup>. *Papa*, all'assolutivo, oltre a significare notoriamente 'nonno', è ora riconosciuto quale epiclesi di divinità maschili e forme di consacrazione funeraria con questo ap-

<sup>30</sup> GAUCCI – POZZI 2009, p. 63.

<sup>31</sup> GAUCCI – MORPURGO – PIZZIRANI 2018, pp. 674-675.

pellativo sono altrove documentate, mentre si sospende il giudizio sul testo opposto rispetto al segno a croce, cioè *pre*<sup>32</sup>.

A chiusura delle osservazioni sui contesti funerari, sembra opportuno soffermarsi sulla tomba 111 dell'area di Ca' Garzoni (facente parte della grande cintura funeraria a sud della città, n. 18 della Fig. 2), inumazione in fossa datata ai primi decenni del II sec. a.C.<sup>33</sup> Infatti, non solo ospita una iscrizione etrusca recante il gentilizio *Mura*, ben documentato ad Adria, ma conserva nel corredo 14 vasi che ospitano uno o più graffiti (Fig. 9). Tra questi, si contano 4 segni a croce isolati redatti nella parete esterna di ciotole (*CIE* 20715, 20716, 20721, 20722) e 6 casi di presenza del segno a croce sempre nella parete esterna assieme ad altri graffiti o segni a croce in altre posizioni sul medesimo supporto (*CIE* 20711, 20714 unico piatto fra le restanti ciotole, 20717, 20719, 20720, 20723). Colpisce constatare che su 15 casi totali di vasi di contesto funerario del Gruppo II dove si registra un segno a croce graffito nella parete esterna, ben il 40% appartiene a questa tomba. I restati vasi con graffiti documentano la lettera *ypsilon* (*CIE* 20710, 20712, 20713), non sistematicamente redatta nella parete esterna, e un graffito non alfabetico isolato nel fondo interno (*CIE* 20718). Essendo solo il segno a croce costantemente presente nella parete esterna e registrata la rarità della pratica di graffiare tali segni su questa parte del vaso, concentrata peraltro nel II sec. a.C., non pare azzardato ipotizzare che questa possa essere strettamente legata allo specifico rituale funerario di questa tarda sepoltura adriese.

---

<sup>32</sup> Cfr. G. COLONNA, in *REE* LXXVIII, pp. 248-249, n. 63, per l'incidenza in tomba del lessema *papa*; per *pre*, si rimanda alle considerazioni in GAUCCI c.s.

<sup>33</sup> Sulla tomba (inedita se non per le anfore e la documentazione epigrafica), si veda *CIE* IV, I, 1, p. 171 con riferimenti.

## 2. Contesti a confronto

L'indagine ha consentito di far emergere alcuni schemi e peculiarità che sembrano sottendere precise dinamiche di scelta e redazione del segno a croce.

All'interno dei Gruppi I e II in abitato il segno è documentato 85 volte. Essendo nella quasi totalità graffiti dopo cottura, solo raramente potrebbero essere stati realizzati durante le fasi di produzione anteriori alla cottura dei vasi. Ammesso che i casi di segno isolato siano tali<sup>34</sup>, nella fase di VI-IV sec. a.C. si riconosce una sostanziale variabilità delle classi ceramiche selezionate, comunque prevalentemente di produzione locale, e anche nella fase più tarda non notiamo una preferenza netta, benché dominino la ceramica grigia e la v.n. di produzione locale. Mentre nella fase più antica prevale il fondo esterno per la redazione del segno, scelta che in linea teorica potrebbe ben accordarsi con operazioni di conteggio marcate in punti dei vasi poco visibili, nel III-II sec. a.C. aumentano i casi di segni nel fondo interno (ma questa valutazione è condizionata dallo stato di conservazione lacunoso dei supporti). Come già ricordato, marcare un vaso nel fondo interno è una operazione che in qualche modo ne danneggia l'integrità e dunque ha sicuramente un peso diverso dall'apporre il graffito nel fondo esterno o nella parete esterna. Se guardiamo ai singoli contesti di provenienza di queste occorrenze, per la fase di VI-IV sec. a.C. si osserva che gli unici casi di segni nel centro del fondo interno provengono da contesti di cui non si hanno informazioni (*CIE* 20252 dallo scavo ottocentesco di un pozzo; *CIE* 20340 e 20348 dalla collezione del Museo privato della famiglia Bocchi). Nella fase ellenistica invece la maggior parte delle attestazioni di questo tipo proviene dagli scavi soprattutto ottocenteschi presso l'attuale sede del Museo Archeologico Nazionale, dove è stata evidenziata la presenza di strutture connesse a un canale artificiale, probabilmente con vocazione domestica/artigianale (cfr. *supra*), e

---

<sup>34</sup> In generale, l'analisi ha fatto emergere anche in necropoli una minor frequenza di segni redatti nella parete esterna e interna presso l'orlo.

due dallo scavo ottocentesco di F.A. Bocchi alla Bettola, dove molti sono gli indizi che orientano verso un contesto di natura sacra (*CIE* 20261-20262)<sup>35</sup>; rimane incerto il caso di *CIE* 20325, di contesto sconosciuto.

Se guardiamo all'insieme delle attestazioni del Gruppo II, 26 in totale, colpisce anzi tutto il basso numero di documenti che orientano verso una lettura come numerali (solo due, di fase ellenistica). Nella fase più antica si osserva una sostanziale uniformità con il Gruppo I sia per la variabilità di classi ceramiche sia per la posizione del segno, quasi sempre nel fondo esterno. Sembra quindi di notare una coerenza di scelta nella redazione del segno a croce, tale da ritenere che l'associazione con altri graffiti e/o iscrizioni sia una operazione subordinata. Per la fase ellenistica invece, si coglie una forte difformità rispetto al Gruppo I, soprattutto dovuta a una netta preferenza per il fondo esterno come per il periodo più antico e delle coppe in ceramica grigia come supporto. Nel complesso è possibile ritenere che durante il IV sec. a.C. vi sia un cambiamento nella preferenza della parte del vaso privilegiata per la redazione del segno che riguarda solo i casi di segni isolati (Gruppo I), mentre sarebbe coerente nel tempo la scelta del fondo esterno nel Gruppo II. Ma tale coerenza è forse solo apparente, in quanto si notano alcune differenze che potrebbero risultare significative. Infatti nella fase più antica non si registra uno schema prevalente, che invece pare evidente nella fase ellenistica, dove l'altro graffito o iscrizione è posto nel fondo interno a eccezione di un solo caso, *CIE* 20335 dove il segno a croce è legato all'abbreviazione onomastica latina *Spu*. Colpisce inoltre come questo documento di II sec. a.C. sembra

---

<sup>35</sup> GAUCCI 2012, pp. 159-160, e *CIE* IV, I, 1, p. 2, entrambi con riferimenti. Come rilevato in GAUCCI c.s., i documenti epigrafici provenienti dal Fondo Lodo alla Bettola scavato da F.A. Bocchi potrebbero orientare verso l'idea che il contesto fosse sacro, con una continuità di vita tra il periodo arcaico e quello ellenistico. A tale riguardo, non va inoltre sottovalutato che la zona in questione era periferica all'abitato e soprattutto in prossimità di un settore funerario.

corrispondere a uno schema attestato durante la fase di VI-IV sec. a.C. nel significativo numero di casi nei quali il segno a croce è legato a singole lettere e a una stella a cinque punte (Fig. 5)<sup>36</sup>. In particolare, l'associazione del segno a croce con l'*alpha* richiama un recente studio del gruppo di lavoro coordinato da G. Bagnasco Gianni, dove la lettera è stata ipotizzata come evocativa della serie alfabetica<sup>37</sup>. Tuttavia, questa interpretazione non sembra applicabile all'ambiente adriese per la mancanza di più esplicite associazioni tra il segno a croce e l'inizio della serie alfabetica, e anche di eventuali altri indizi di un possibile sistema di questo tipo come l'associazione tra il segno e il *chi* quale ultima lettera della serie alfabetica<sup>38</sup>. Va anzi rimarcato che qui il legame fisico con il segno a croce coinvolge una pluralità di casi, cioè brevi testi, singole lettere e anche graffiti non alfabetici, all'interno di un arco cronologico che va dal Tardo Arcaismo al II sec. a.C.

In necropoli, dove la documentazione è concentrata tra la seconda metà del IV e il II sec. a.C., si documentano 170 segni a croce totali, con una netta preponderanza nel II sec. a.C., cioè durante la lunga fase di passaggio verso la 'romanizzazione' del centro polesano. Si osserva come in questi contesti si privilegi il vasellame a v.n. di produzione locale, secondo una tendenza del tutto simile a quanto noto per le iscrizioni, dove tale scelta è sistematica e sembra configurarsi come una prassi funeraria<sup>39</sup>. Tale evidenza non solo distingue nettamente la documentazione di abitato da quella di necropoli, secondo una contrapposizione tra ceramica grigia e ceramica a v.n. che ancora una volta ricorda le simili dinamiche che riguardano la reda-

<sup>36</sup> Questi documenti provengono dagli scavi di F.A. Bocchi nell'attuale sede del Museo Archeologico (CIE 20354, 20358) e da un non meglio specificato contesto abitativo ipotizzato anche in questo caso nella medesima area (CIE 20373).

<sup>37</sup> BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2016, pp. 256-259.

<sup>38</sup> Non sembra qui un criterio dirimente la posizione all'interno o all'esterno dei quadranti della croce, secondo la distinzione operata da A. Gobbi in BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2016, pp. 265-274.

<sup>39</sup> GAUCCI – MORPURGO – PIZZIRANI 2018, pp. 672-673.

zione di iscrizioni<sup>40</sup>, ma sembra corroborare l'idea che la redazione del segno a croce sia guidata da scelte che poco hanno a che vedere con il sistema produttivo-commerciale. A sostegno di queste considerazioni, si riporta un altro dato, cioè la contrapposizione tra le differenze quantitative relative alla posizione dei segni a croce: prevale il centro del fondo interno nel Gruppo I, mentre è maggiormente variabile nel Gruppo II. Colpisce inoltre come alcune casistiche del Gruppo II orientino verso l'interpretazione di sistemi univoci di più graffiti e/o iscrizioni. Al riguardo, si richiamano i casi che documentano: segni a croce specularmente posti nella superficie interna ed esterna dei vasi; un segno a croce nel centro del fondo interno e iscrizioni all'esterno in corrispondenza di uno dei quadranti (all'interno di questi risulta significativo *CIE* 20933 dove è evidente la redazione speculare dei due testi rispetto al segno a croce); un segno a croce nel fondo esterno e altri graffiti (tendenzialmente numerali) nella parete esterna. Per le ultime due casistiche, il censimento di A. Gobbi dei documenti che attestano un segno a croce e altri graffiti redatti all'esterno dei suoi quadranti<sup>41</sup>, ne marca la frequenza in contesti latamente rituali e la prevalenza nel fondo esterno di coppe. Indipendentemente dall'interpretazione di questi segni come indicatori di posizione e suddivisione dello spazio avanzata dalla studiosa<sup>42</sup>, colpisce nel caso adriese di periodo ellenistico la sostanziale coerenza delle casistiche richiamate, rafforzando l'idea che almeno in questi il segno a croce sia parte di speciali pratiche, che nel caso di *CIE* 20933 non si esclude possano appartenere a forme rituali legate forse a divinità inferie.

---

<sup>40</sup> GAUCCI c.s.

<sup>41</sup> BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2016, pp. 266-270.

<sup>42</sup> In effetti, la distribuzione dei tre *chi* nella parete esterna in corrispondenza di tre dei quattro quadranti del segno a croce del fondo esterno di una coppa in ceramica grigia (*CIE* 20891) potrebbe suggerire l'uso del segno per suddividere idealmente anche lo spazio della superficie esterna della vasca.

Nel complesso, l'analisi qui affrontata, tenuta il più possibile distaccata da interpretazioni legate al valore del segno a croce, fa emergere dinamiche sottese alla sua redazione che sembrano tendenzialmente influenzate dal contesto, da specifiche motivazioni culturali e dal periodo storico. In particolare, in ambito funerario è possibile che proprio il rituale possa in qualche maniera averne determinato la redazione, come suggerisce in particolare il ricco insieme di graffiti della tomba 111 di Ca' Garzoni del II sec. a.C. Inoltre, i significativi cambiamenti del rituale funerario adriese nel passaggio tra III e II sec. a.C.<sup>43</sup> in qualche maniera possono essere connessi con la maggior frequenza di segni a croce nel II sec. a.C.

andrea.gaucci3@unibo.it

---

<sup>43</sup> GAUCCI 2016, *passim*.



## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BELLELLI 2014 = V. BELLELLI, *Iscrizioni e graffiti su ceramiche grezze di uso domestico: il caso di Cerveteri*, in E. BENELLI (a cura di), *Per Maristella Pandolfini cên zic zixuxë*, Pisa-Roma 2014, pp. 43-57.
- BELLELLI – BENELLI 2018 = V. BELLELLI, E. BENELLI, *Gli Etruschi. La scrittura, la lingua, la società*, Roma 2018.
- BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2012 = G. BAGNASCO GIANNI, S. VALTOLINA, STEFANO, A. GOBBI, N.T. DE GRUMMOND, *A Collaborative Knowledge Management System for Analyzing Non-Verbal Markings in the Ancient Mediterranean World*, in C. GRANA, R. CUCCHIARA (a cura di), *Multimedia for Cultural Heritage*, First international workshop MM4CH 2011, Modena, May 3, 2011, Berlin-Heidelberg 2012, pp. 74-89.
- BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2016 = G. BAGNASCO GIANNI, A. GOBBI, N. SCOCCIMARRO, *Segni eloquenti in necropoli e abitato*, in M.-L. HAACK (éd.), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphe et nécropoles à l'époque préromaine*, Rome 2016, pp. 253-302.
- BAGNASCO GIANNI 2008 = G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazione dello «spazio sacro» nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRE RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italco, fenicio-punico, iberico e celtico*, Atti del Convegno Internazionale, Roma 10-12 Novembre 2004, Roma 2008, pp. 267-281.
- CIE = *Corpus Inscriptionum Etruscarum*.
- Classico Anticlassico 1997 = F. BERTI, S. BONOMI, M. LANDOLFI (a cura di), *Classico e Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno Spina e Adria*, Catalogo della Mostra, Ancona, 1996-1997, San Giovanni in Persiceto 1997.
- DE GRUMMOND – BARE – MEILLEUR 2000 = N.T. DE GRUMMOND, C. BARE, A. MEILLEUR, *Etruscan Sigla: Prolegomena and some case studies*, in “Archaeologia Transatlantica”, 18, 2000, pp. 25-38.
- GAUCCI 2012 = A. GAUCCI, *Le iscrizioni etrusche tardo-arcaiche di Adria. Nuove iscrizioni e analisi epigrafica e dei contesti*, in “Padusa”, XLVIII, 2012, pp. 143-179.
- GAUCCI 2016 = A. GAUCCI, *La fine di Adria e Spina etrusche*, in E. GOVI (a cura di), *Il mondo etrusco e il mondo italico di ambito settentrionale prima dell'impatto con Roma (IV-II secolo a.C.)*, Atti del Convegno, Bologna 28 febbraio - 1 marzo 2013, Roma 2016, pp. 171-221.

- GAUCCI 2017 = A. GAUCCI, *Gli Etruschi e l'Adriatico dalla prima Età del ferro alla romanizzazione*, in A. PANAINO, P. OGNIBENE (a cura di), "Salso mar". Ἀλμυρὸς Πόντος, Atti del Seminario di Studi, Ravenna 4-6 maggio 2015, Sesto San Giovanni 2017, pp. 63-96.
- GAUCCI c.s. = A. GAUCCI, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti tra Arcaismo ed Ellenismo*, in corso di stampa.
- GAUCCI – POZZI 2009 = *L'archeologia funeraria negli empori costieri. Le tombe con iscrizioni etrusche da Spina e Adria*, in R. BONAUDO, L. CERCHIAI, C. PELLEGRINO (a cura di), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli*, Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano 5-6 marzo 2009, Paestum 2009, pp. 51-64.
- GAUCCI – MORPURGO – PIZZIRANI 2018 = A. GAUCCI, G. MORPURGO, C. PIZZIRANI, *Ritualità funeraria in Etruria padana tra VI e III secolo a.C. Progetti di ricerca e questioni di metodo*, in "AnnFaina", XXV, 2018, pp. 653-692.
- GOVI 1994 = E. GOVI, *I graffiti*, in SASSATELLI 1994, pp. 213-236.
- GOVI 2018 = E. GOVI, *L'area sacra urbana di Marzabotto (R. I, 4-5). Culti e pratiche rituali*, in "AnnFaina", XXV, 2018, pp. 613-651.
- GOVI – MARTELLI – SASSATELLI 2009 = E. GOVI, A. MARTELLI, G. SASSATELLI, *Le iscrizioni, i segni alfabetici, i segni non alfabetici*, in P. GASTALDI (a cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, Chiusi 2009, pp. 247-284.
- HADAS-LEBEL 2011 = J. HADAS-LEBEL, *Inventaire des inscriptions et des signes*, in J. GRAN-AYMERICH – A. DOMINGUEZ-ARRANZ (a cura di), *La Castellina a sud di Civitavecchia, origini ed eredità. Origines protohistoriques et evolution d'un habitat étrusque*, Roma 2011, pp. 870-890.
- MATTIOLI 2013 = C. MATTIOLI, *Atlante tipologico delle forme ceramiche di produzione locale in Etruria padana*, Bologna 2013.
- PENSABENE et Alii 2000 = P. PENSABENE, S. FALZONE, F.M. ROSSI, S. VALERIO, O. COLAZINGARI, *Ceramica graffita di età arcaica e repubblicana dall'area sud ovest del Palatino*, in "ScAnt", 3-4, 2000, pp. 163-247.
- POGGIALI 2014 = L. POGGIALI, *Documentazione epigrafica: i graffiti alfabetici ed analfabetici*, in L. CAPPUCINI, *Poggio Civitella (Montalcino, SI). Un insediamento etrusco ai confini del territorio chiusino*, Sesto Fiorentino 2014, pp. 148-152.
- REE = *Rivista di Epigrafia Etrusca*.

- SASSATELLI 1981-1982 = G. SASSATELLI, *Graffiti alfabetici e contrassegni nel villanoviano bolognese. Nuovi dati sulla diffusione dell'alfabeto in Etruria padana*, in "EmPrerom", 9-10, 1981-1982, pp. 147-225.
- SASSATELLI 1985 = G. SASSATELLI, *Nuovi dati sulla diffusione dell'alfabeto in Etruria padana*, in G. BERMOND MONTANARI (a cura di), *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno, Bologna 23-24 ottobre 1982, Bologna 1985, pp. 99-141.
- SASSATELLI 1994 = G. SASSATELLI (a cura di), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Imola 1994.
- SASSATELLI – GAUCCI 2010 = G. SASSATELLI, A. GAUCCI, *Le iscrizioni e i graffiti* in E. GOVI, G. SASSATELLI (a cura di), *Marzabotto. La Casa 1 della Regio IV, insula 2, 2. I materiali*, Bologna 2010, pp. 313-393.

*Tab. 1. Abitato, VI-IV sec. a.C., Gruppo I (\* = incisione a crudo). Posizione: 1) centro del fondo interno; 2) resto della vasca interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna.*

<b>Cronologia</b>	<b>Posizione</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
VI sec. a.C.	1	coppa, bucchero (20252)
	3	coppa, bucchero (20363)
fine VI-prima metà V a.C.	1	coppa su alto piede, cer. depurata (20150)
	3	coppa su alto piede, cer. depurata (20149); coppa, bucchero (20211)
550-400 a.C.	3	coppa-coperchio, cer. grezza (20035*)
425-400 a.C.	3	ciotola, v.n. attica (20294)
450-400 a.C.	3	skyphos, v.n. attico (20297)
VI-IV sec. a.C.	1	coppa, cer. depurata (20340, 20348)
	3	coppa, cer. depurata (20086, 20087, 20178, 20217); coppa-coperchio, cer. grezza (20225, 20359); coppa, cer. grezza (20136); olla, cer. grezza (20266*)
	4	coppa, cer. depurata (20126, presso orlo); forma chiusa, cer. depurata (20154); olla, cer. grezza (20164*)
350-300 a.C.	2	coppa, cer. grigia (20046, presso orlo)
	3	piatto da pesce, cer. grigia (20102)

*Tab. 2. Abitato, VI-IV sec. a.C., Gruppo II (\* = incisione a crudo). Posizioni: 1) centro del fondo interno; 2) resto del fondo e parete interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna; la presenza di più numeri (es. 1/3), indica che il segno a croce è presente in più posizioni sul vaso.*

<b>Posizione</b>	<b>Posizione e categoria di altri graffiti e/o iscrizioni</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
1	- iscrizione, fondo interno - lettera ( <i>alpha</i> ), fondo esterno	coppa, cer. grigia (20127: iscr. -  e)
1	graffito non alfabetico non det., fondo esterno	coppa, bucchero (20210)
3	lettera ( <i>ypsilon</i> ), fondo interno	cer. depurata (20162)
3	lettera ( <i>ny</i> ), fondo esterno	acrocup, non det. attica (20293)
3	lettera ( <i>alpha</i> , <i>digamma</i> ) o stella a cinque punte, in legatura al segno a croce	coppa, bucchero (20358: stella); coppa, cer. depurata (20373: <i>alpha</i> ) olla, cer. grezza (20354: <i>digamma</i> )
3*	serie di aste*, piano di appoggio del piede	coppa-coperchio, cer. grezza (20161)
3*	iscrizione, parete esterna	coppa, cer. grigia (20368: iscr. <i>mi uiniaś anteś[-]</i> )
1/3	-	coppa, bucchero (20172); coppa, cer. depurata (20177)
piano di appoggio del piede	-	coppa, bucchero (20355: tre segni a croce distanziati fra loro)

*Tab. 3. Abitato, fine IV-II sec. a.C., Gruppo I. Posizioni: 1) centro del fondo interno; 2) resto del fondo e parete interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna.*

<b>Cronologia</b>	<b>Posizione</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
fine IV-inizi III sec. a.C.	1	ciotola, v.n. locale (20104); forma aperta, v.n. locale (20312)
	2	piatto da pesce, cer. grigia (20097)
	3	ciotola, v.n. volterrana (20106); ciotola, v.n. locale (20047); coppa, cer. grigia (20065, 20066, 20129)
fine IV sec.- 250 a.C.	1	forma aperta, v.n. locale (20009)
	3	ciotola/kylix, v.n. volterrana (20317)
250 a.C. circa	1	ciotola, v.n. locale (20325)
	3	ciotola, v.n. locale (20276)
fine IV-III sec. a.C.	3	ciotola/kylix, v.n. volterrana (20248)
II sec. a.C.	1	forma aperta, v.n. locale (20200)
	3	ciotola, v.n. prod. non det. (20322)
	4	piatto, v.n. locale (20318), ciotola, v.n. locale (20337, 20338)
fine IV-II sec. a.C.	1	forma aperta, v.n. locale (20011), coppa, cer. grigia (20014, 20054, 20058, 20061, 20063, 20068, 20119, 20261, 20262)
	2	forma aperta, v.n. locale (20027); piatto, v.n. locale (20333)
	3	fr. di alto piede, v.n. locale (20007); coppa, cer. grigia (20034, 20045, 20053, 20170); forma chiusa, v.n. prod. non det. (20366)

Tab. 4. Abitato, fine IV-II sec. a.C., Gruppo II (\* = incisione a crudo).  
 Posizioni: 1) centro del fondo interno; 2) resto del fondo e parete interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna.

Posizione	Posizione e categoria di altri graffiti e/o iscrizioni	Supporto e riferimento CIE
1	asterisco, parete esterna	coppa, cer. grigia (20346)
	asterisco*, fondo esterno	coppa, cer. grigia (20055)
3	- iscrizione, centro fondo interno; - serie di aste*, piano d'appoggio del piede	ciotola, v.n. locale (20012: iscr. -]euna)
	asterisco, centro fondo interno	ciotola, v.n. locale (20038); coppa, cer. grigia (20096)
	graffito non alfabetico non det., fondo interno	coppa, cer. grigia (20098, 20114)
	iscrizione, fondo interno	coppa, cer. grigia (20121: ka; 20258: iscr. pka[- )
	lettera ( <i>chi</i> ), fondo interno	ciotola, v.n. locale (20280); coppa-coperchio, cer. grezza (20109)
	iscrizione, legata la segno a croce	piatto, v.n. locale (20335: iscr. latina <i>Spu</i> )

Tab. 5. Necropoli, Gruppo I. Posizioni: 1) centro del fondo interno; 2) resto del fondo e parete interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna.

<b>Cronologia</b>	<b>Posizione</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
350-300 a.C.	3	coppa, cer. grigia (20901)
III sec. a.C.	1	ciotola, v.n. locale o spinetica (20398, 20399, 20413, 20478, 20529, 20554, 20561, 20599, 20615, 20618, 20619, 20620, 20892) - presso o sopra rotellature o altra decorazione: ciotola, v.n. locale (20392, 20544, 20551, 20587); ciotola, v.n. riminese (20631, 20632); kylix, v.n. locale (20573, 20689)
	2	ciotola, v.n. locale o spinetica (20733)
	3	ciotola, v.n. locale o spinetica (20400); ciotola, v.n. locale (20403, 20429, 20478, 20479, 20886); ciotola, v.n. riminese (20476); piatto, v.n. locale (20480); coppa, cer. grigia (20488, 20584?, 20596); anfora da tavola, cer. depurata (20748); mortaio, cer. grigia (20771)
	4	ciotola, v.n. locale (20414, 20433, 20957, 21006); coppa, cer. grigia (20593); piatto da pesce, v.n. locale o spinetico (20747)
fine III-inizi II sec. a.C.	3	coppa, cer. grigia (20437); pisside, v.n. locale (20438); ciotola, v.n. locale (20492, 20953)
	4	coppa, cer. grigia (20490); piatto, v.n. locale (20549, 20995); ciotola, v.n. locale (20715, 20716)



<b>Cronologia</b>	<b>Posizione</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
II sec. a.C.	1	piatto, v.n. locale (20975); ciotola, v.n. locale (20460, 20471, 20608, 20623, 20624, 20625, 20674, 20675, 20742, 20752, 20758, 20914, 20919, 20966, 20973, 20976, 20978, 20979) - sopra cerchi incisi: ciotola, v.n. locale (20484, 20604); piatto, v.n. locale (20611, 20634, 20692, 20971, 20974, 20977)
	2	piatto, v.n. locale (20410, 20495, 20998); ciotola, v.n. locale (20497, 20918, 20940); mortaio, cer. grigia (20910, presso orlo)
	3	ciotola, v.n. locale (20447, 20763, 20939, 20946, 20947, 20985, 20991); piatto, v.n. locale (20448, 20989, 20990); coppa, cer. grigia (20726); piattello su alto piede, v.n. locale (20965); lekani, cer. depurata (20972); pisside, v.n. locale (20655)
	4	ciotola, v.n. locale (20535, 20721, 20722, 20734, 20922, 20986); piatto, v.n. locale (20943, 20944, 20945); coppa, cer. grigia (20988)
III-II sec. a.C.	1	coppa, cer. grigia (20440, 20731); ciotola, v.n. locale (20452, 20557, 20732, 21009)
	2	ciotola, v.n. locale (20732, 21009)
	3	ciotola, v.n. locale (20416); piatto, v.n. locale (20453, 20454); ciotola, v.n. (20684); coppa, cer. grigia (20750, 20909)

Tab. 6. Necropoli, Gruppo II. Posizioni: 1) centro del fondo interno; 2) resto del fondo e parete interna; 3) fondo esterno; 4) parete esterna; la presenza di più numeri (es. 1/3), indica che il segno a croce è presente in più posizioni sul vaso.

Posizione	Posizione e categoria di altri graffiti e/o iscrizioni	Supporto e riferimento CIE
1	iscrizione, posizionata all'esterno di un quadrante del segno a croce	II sec. a.C.: ciotola con due scanalature all'orlo, v.n. locale (20933: iscr. <i>papa/pre</i> ); ciotola, v.n. locale (21003: iscr. latina <i>Iuñi . Sesili</i> )
	lettera ( <i>alpha</i> o <i>chet</i> ), centro del fondo interno, legata al segno a croce	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20913)
	serie di aste, fondo interno	III sec. a.C.: coppa, cer. grigia (20467)
	iscrizione, parete esterna	III sec. a.C.: patera, v.n. locale (20904: iscr. <i>venza malni</i> )
	<i>chi</i> , parete esterna	III sec. a.C.: piattello su alto piede, v.n. forse spinetica (20397)
	graffito non alfabetico non det., parete esterna	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20937)
	<i>chi</i> , fondo esterno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20379)

<b>Posizione</b>	<b>Posizione e categoria di altri graffiti e/o iscrizioni</b>	<b>Supporto e riferimento <i>CIE</i></b>
2	iscrizione, fondo interno	III sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20594: iscr. <i>hapile</i> )
	due <i>ypsilon</i> contrapposti, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20586)
	<i>chi</i> , parete esterna	III sec. a.C.: ciotola, v.n. locale con foro pervio (20905)
	graffito non alfabetico non det., parete esterna	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20701)
3	iscrizione, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20580: iscr. 'gallica' <i>susas</i> )
	asterisco legato a <i>chi</i> , fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. forse volterrana (20751); coppa, cer. grigia (20456)
	uno o più graffiti, parete esterna	III sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20687: <i>ypsilon</i> ); coppa, cer. grigia (20891: 3 <i>chi</i> ) 250-150 a.C.: piatto da pesce, v.n. locale (20393: reticolo)
	graffito non alfabetico non det. e digramma, fondo esterno	II sec. a.C.: pisside, v.n. locale (20960: <i>se</i> )
4	asterisco, fondo esterno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20417)
	graffito non alfabetico non det., parete esterna	II sec. a.C.: piatto, v.n. locale (20711, 20714)
	<i>ypsilon</i> nella parete esterna	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20741)

<b>Posizione</b>	<b>Posizione e categoria di altri graffiti e/o iscrizioni</b>	<b>Supporto e riferimento CIE</b>
	<i>alpha</i> , fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20672); piatto v.n. locale (21029)
	- graffito non alfabetico non det., fondo esterno; - serie di aste, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20717)
1/3	iscrizione, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (21021: iscr. latina <i>Casanco</i> o <i>Vasanco</i> )
2/3	-	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20493)
2/4	iscrizione, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20925: iscr. <i>kani</i> ×[- ])
2/4	-	III sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20996) II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20720, 20723, 20768, 20964)
3/4	-	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20719)
	- serie di aste, parete esterna - asterisco, fondo interno	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20981)
1/3/4	-	II sec. a.C.: ciotola, v.n. locale (20700)

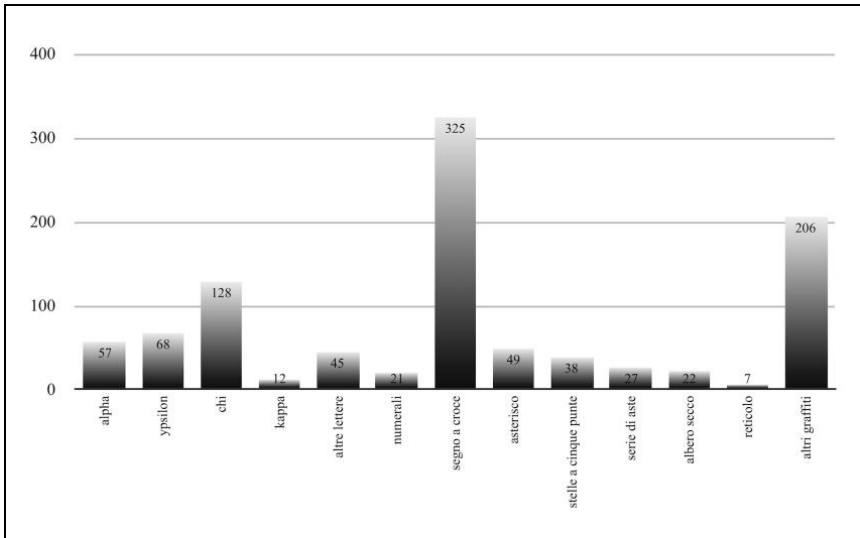


Fig. 1. Quantificazione dei graffiti alfabetici e non alfabetici di Adria e dei siti periferici di Bottrighe e Campelli.

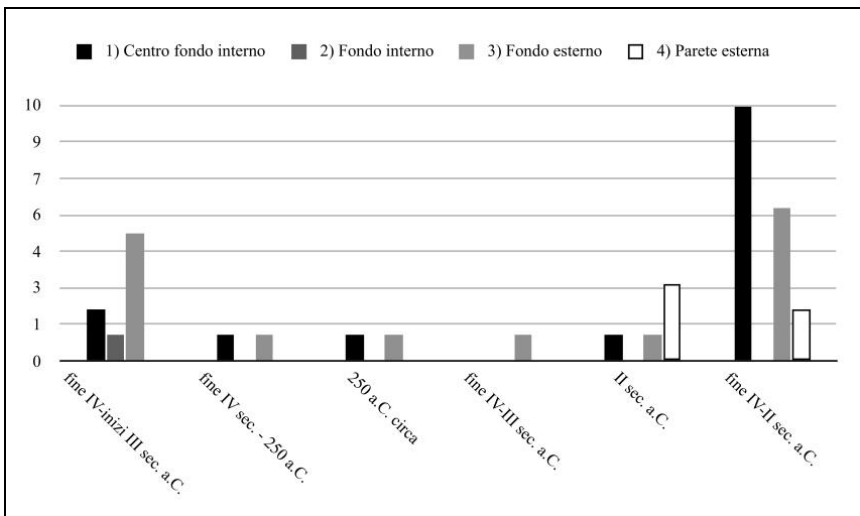


Fig. 4. Abitato, fine IV-II sec. a.C. Quantificazione delle attestazioni del Gruppo I.

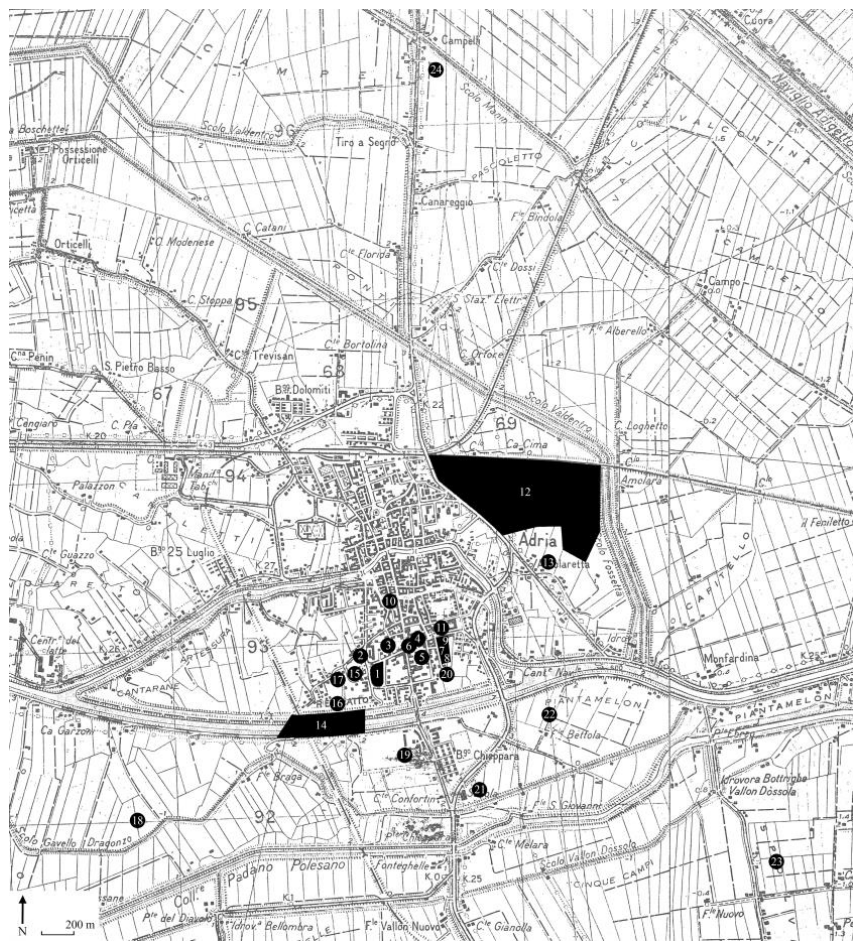
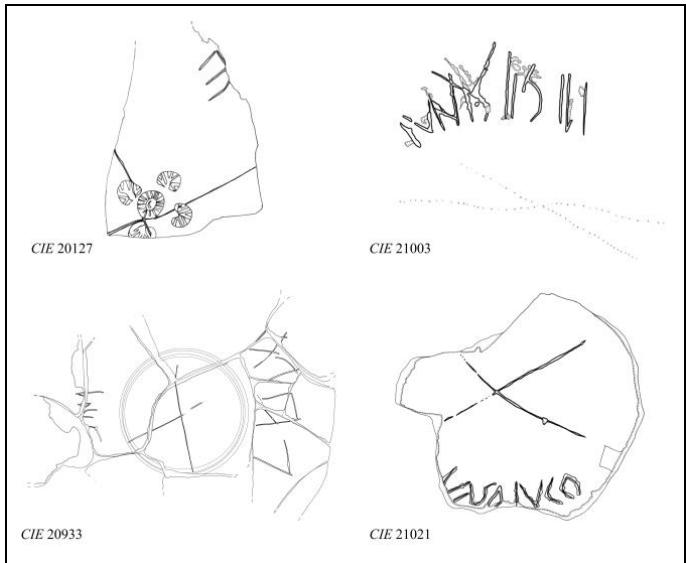
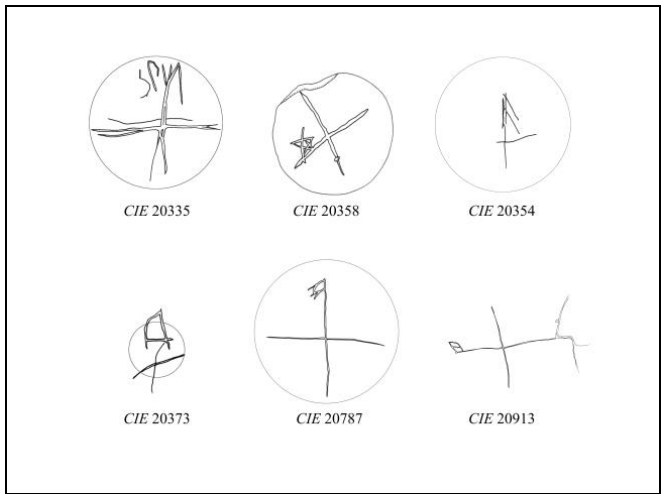


Fig. 2. Adria: contesti dove sono rinvenute iscrizioni e graffiti (abitato: nn. 1-11; necropoli: nn. 12-22). La necropoli di via Spolverin a Bottrighe è indicata con il n. 23 e quella di Campelli con il n. 24.



*Fig. 3. Segni a croce nel centro del fondo interno e iscrizione posta esternamente a questo (apografi non in scala).*



*Fig. 5. Segno a croce legato a iscrizione, lettera e stella a cinque punte nella documentazione di fase ellenistica di abitato (apografi non in scala).*

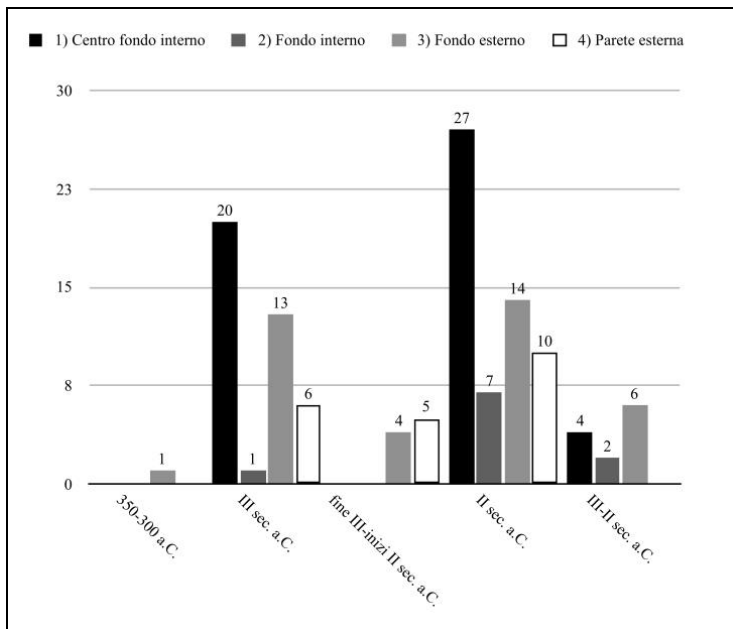


Fig. 6. Necropoli. Quantificazione delle attestazioni del Gruppo I.

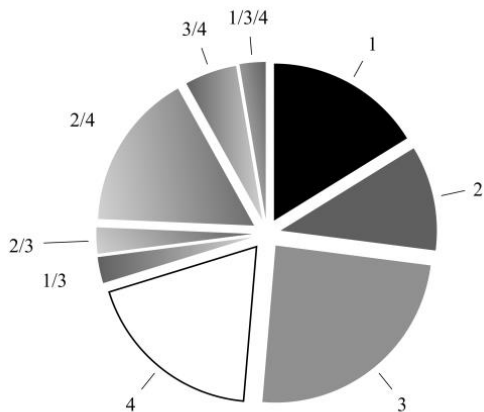
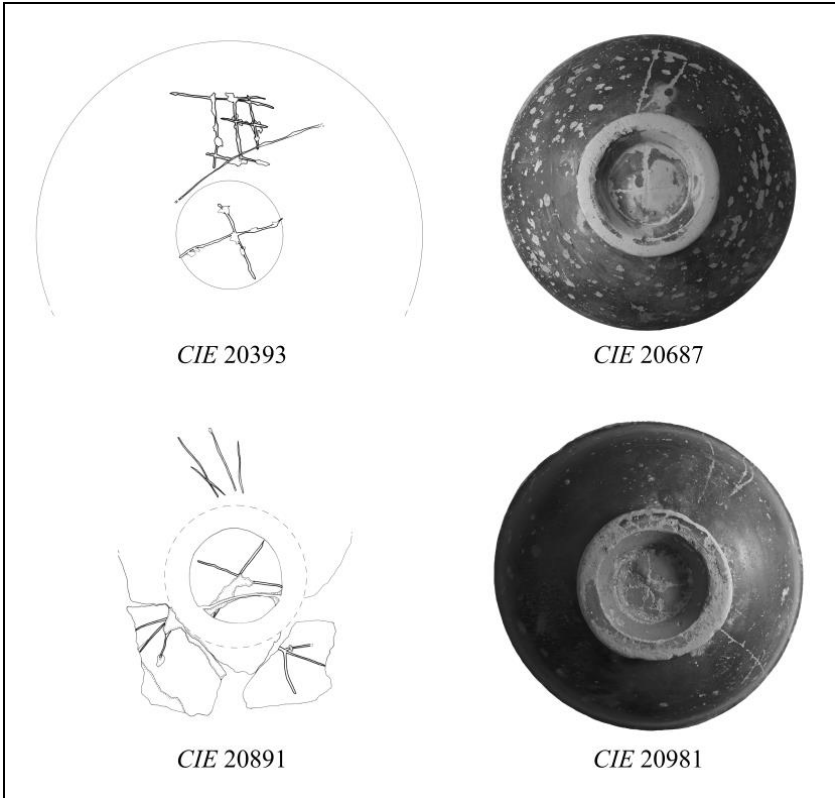


Fig. 7. Necropoli. Posizione dei segni a croce nelle attestazioni del Gruppo II.





*Fig. 8. Segni a croce nel fondo esterno e altri graffiti nella parete esterna nella documentazione di fase ellenistica di necropoli (apografi e fotografie non in scala).*

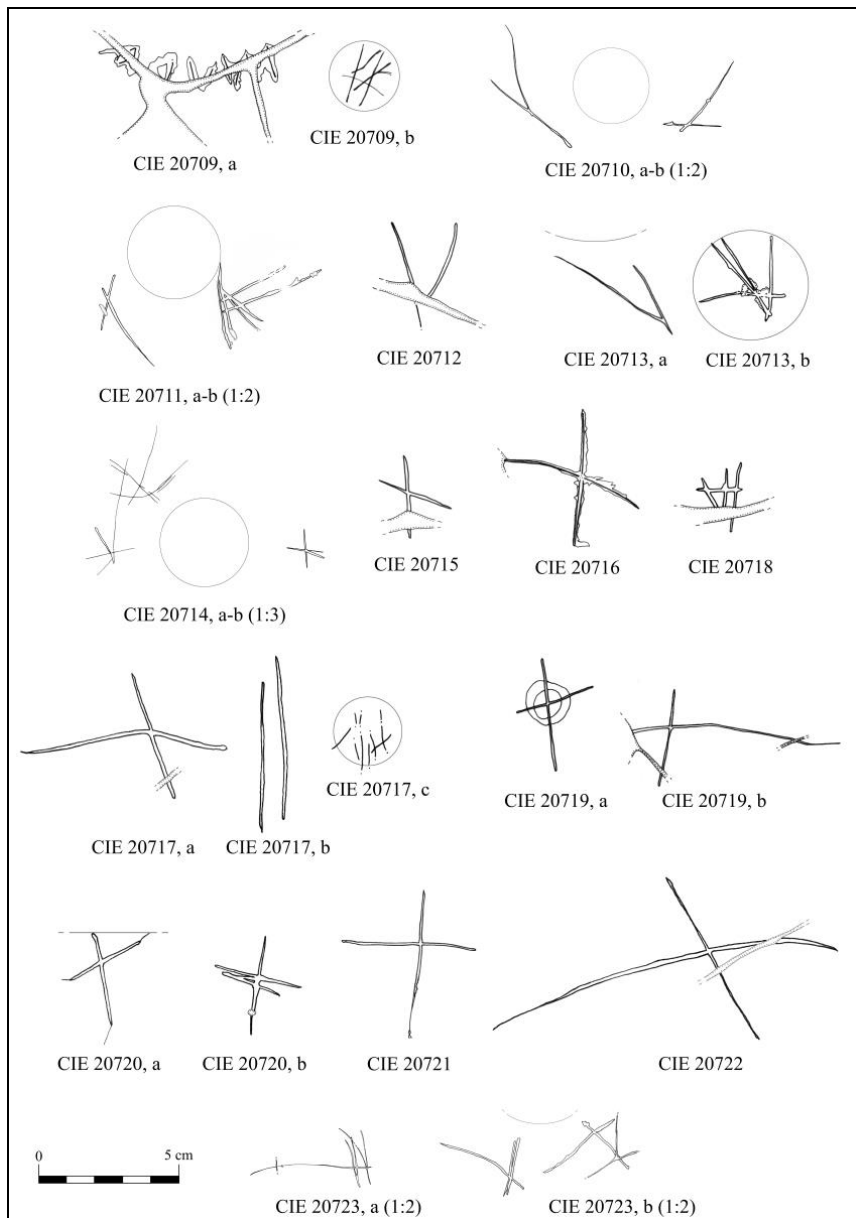


Fig. 9. I documenti epigrafici della tomba III della necropoli di Ca' Garzoni, primi decenni del II sec. a.C.

